

# Gea nel mirino della procura Indagato Moggi junior

Illecita concorrenza, trema la società dei «figli di papà»  
Le parole di Gaucci su Liverani rilanciano l'inchiesta

di Massimo Franchi / Roma

**INIZIA A SCRICCHIOLARE** l'impero della Gea. Niente di eccezionale, per carità. Ma sapere che un intoccabile come Alessandro Moggi, figlio di Luciano, sia indagato per illecita concorrenza con

minacce, violenza e turbativa della libertà di commercio fa co-

munque impressione. L'inchiesta della procura di Roma è quella relativa al doping amministrativo che

ha Franco Sensi e Sergio Cragnotti tra gli indagati. Stava per essere archiviata, ma la sparata di Luciano Gaucci sull'acquisto di Liverani («sono stato costretto a pagare il 15% alla Gea», «sono andato quattro, cinque volte nell'ufficio Gea al centro di Roma con una valigetta stipata di contanti, ho versato 3 miliardi e 750 milioni di lire in nero») le ha ridato linfa e i pm Luca Pala-

maro e Cristina Palaia. E che la questione preoccupi Moggi junior è confermato dalla scelta del difensore: Giulia Bongiorno che ha già fatto sapere di «offrire la massima disponibilità di Alessandro Moggi a chiarire con immediatezza la vicenda».

La Gea World, società che ha le procure di un centinaio di giocatori di serie A e di alcuni allenatori, è nata nel 2001 e raccoglie (o raccoglieva) tutti i rampolli del calcio italiano (Geronzi, De Mita, Lippi, Tanzi, Calleri). Più volte accusata, con denunce all'Antitrust, di essere in posizione dominante e di poter influenzare partite e risultati, sotto tiro anche per via di un presunto conflitto d'interessi (figli manager o intermediari che trattano con padri dirigenti), nel marzo 2002 la Fe-

dercalcio aveva formato una commissione d'indagine. La quale, dopo nove mesi, ha stabilito che «la Gea World opera legittimamente e senza commettere violazioni regolamentari». Ieri le voci che volevano l'uscita di Chiara Geronzi (giornalista del Tg5) dal pacchetto azionario sono state smentite in serata. L'amministratore delegato della Gea World, Franco Zavaglia, parla di «accanimento ingiustificato», «nella trattativa Liverani abbiamo curato soltanto il contratto del giocatore senza nessuna percentuale per il trasferimento». Ma il fronte degli altri procuratori ha ora il coraggio di alzare la testa e con il decano Claudio Pasqualin che attacca: «Certi vincoli di parentela agevolano, lo ha già sostenuto anche Catralic dell'Antitrust».



Alessandro Moggi

## Coppa Uefa Giallorossi ok A Bruges vittoria 2-1

NEI SEDICESIMI DI FINALE

una straordinaria Roma, trova un'importante vittoria per 2-1 contro il Bruges, nonostante l'inferiorità numerica per gran parte del match (espulso De Rossi al 27' del primo tempo). Spalletti, rispetto alla partita di domenica contro il Siena, dà un turno di riposo a Doni Chivu, Aquilani, Taddei e Totti (rimasto a Roma) e inserisce Curci, Kuffour, Dacourt, Tommasi e Montella. In difesa torna Panucci. Il Bruges, davanti a uno stadio che ha fatto registrare il tutto esaurito, deve rinunciare agli infortunati Clement, Boudel e Valgaeren, e affida speranze di qualificazione al duo Balaban-Portillo. La formazione di casa parte bene, costruendo azioni che mettono in difficoltà sia il centrocampista che la retroguardia giallorossa. Balaban, Roelands, Vermant e Portillo cercano da fuori area il vantaggio che non arriva. La Roma, rispetto agli ultimi incontri, appare un po' deconcentrata, la manovra ne risente e Montella è isolato in attacco. Al quarto d'ora l'arbitro ammonisce Dacourt e, dieci minuti più tardi, espelle De Rossi (su segnalazione del guardalinee) per una gomitata in area. È inevitabile chiudersi per tentare veloci ripartenze. Il Bruges tenta (inutilmente) di ottimizzare il vantaggio, allargando il gioco sulle fasce, ma è la Roma ad andare in vantaggio. Panucci crolla per la testa di Mancini che viene anticipato dalla spalla di Vanaudenaerde che sorprende Stijnen (ha sostituito nel primo tempo Butina). Nella ripresa il club di casa parte subito all'attacco, senza costruire azioni veramente pericolose. Pericolo che arriva, poco dopo, da una botta da fuori di Dacourt che il portiere è bravo a parare a terra. Da una potenziale azione del raddoppio giallorosso, arriva, un minuto più tardi, il pareggio del Bruges. Portillo, ai limiti dell'area, difende (fallosamente) il pallone e lascia partire una botta che, con devianza da Mexxes, si infila alla sinistra di Curci. Spalletti cambia Montella (l'aeroplano è ancora lontano dalla forma) con Taddei per cercare una maggiore profondità. La Roma si compatta a centrocampo e conquista un angolo su lancio di Tommasi per il nuovo entrato. Corner che pesca Perrotta attento in area a correggere in rete un passaggio di Mancini. Nei minuti di recupero il Bruges trova un palo. Niente di più.

Franco Patrizi

IL COMMENTO Questo mondo vive nei conflitti di interesse, le regole sono considerate polvere sugli abiti: questa «normalità» ci sta precipitando nel baratro.

## Una rifondazione del pallone, unica via per la salvezza

di Oliviero Beha / Segue dalla prima

La seconda notizia è che Chiara Geronzi, una brava collega del Tg5, credo Mediaset/Fininvest, avrebbe tempestivamente deciso-ieri- di cedere la sua quota di azioni della medesima Gea. La terza notizia è che giusto oggi, salvo errori od omissioni, il patto Capitalia, il cui leader è il banchiere Cesare Geronzi, credo padre di Chiara, formalizzerà l'incremento delle quote di alcuni soci (controllando di fatto già la Roma di Sensi). Quelli interessanti qui sono Fininvest, Pirelli, titolare per un quinto dell'Inter e sponsor come Tim della serie A. La quarta notizia è che la Juventus sta vincendo (con merito) l'ennesimo scudetto davanti all'Inter, con un preannuncio di querela però da parte di Moggi padre nei confronti del giocatore Figo, dell'Inter, che dice di aver visto lo stesso Moggi padre nel camerino (o dovrei dire ancora spogliatoio?) dell'arbitro Paparesta prima del match di domenica. La quinta notizia è... Mi fermo

qui, troppe notizie danno un principio di cefalea, non ci siamo più abituati. È come il silenzio che ci assorda fuori città, malati come siamo di inquinamento acustico. Soprattutto, non capita se non assai raramente che le notizie vengano messe insieme, giustapposte come tessere di un mosaico. Lo faceva chiarissimamente sul "Sole 24 ore" dello scorso 4 febbraio Gianni Dragoni, raccontando e descrivendo con alberi genealogici le filiazioni di questo selezionato gruppo di lorisognori, genere "padri e figli". Prima fuori del calcio, e poi nel calcio naturalmente inteso solo come business, nomi come Tanzi e Cragnotti, De Mita (solo junior, la stagione politica ultimamente ha rinfrescato...) e Carraro, molto Carraro, Calleri e Lippi, il figlio del Ct, che collabora con il Moggi Alessandro di cui sopra. Con contorno di immobiliari.

A dar fuoco alla miccia dell'inchiesta ha di molto contribuito Luciano Gaucci dai Caraibi, che in atte-

sta di verbalizzare (qui? lì? sul volo transoceanico?) ha spiegato alla stampa sempre attentissima a questi intrecci... «Sono andato personalmente, accompagnato dal mio autista (leggi testimone, ndr.), quattro cinque volte nell'ufficio Gea al centro di Roma. Ogni volta portavo con me una valigetta stipata di contanti. Alla fine, ho versato 3 miliardi e 750 milioni di lire in nero. Sono stato costretto, mi hanno puntato una pistola alla tempia: se non davo quei soldi l'affare Liverani, venduto dal Perugia alla Lazio, non si faceva...». Per questo magistrati e Guardia di Finanza indagano.

Aspettiamo fiduciosi e senza pregiudizi che le indagini su padri e figli, se non su tutti almeno su parecchi tra quelli appena elencati, facciano il loro corso. A primavera di solito le nebbie si diradano. Personalmente, non ce lo vedo Moggi jr a minacciare qualcuno. A meno che la minaccia non sia «il ricatto culturale della realtà», per dire. Come per me anagraficamente Licio Moggi è sempre quel Luciano

degli inizi, di quando lavorava alla biglietteria della stazione di Civitavecchia mettendo la scritta "occupato" allo sportello e forse già rimuginando una carriera e una vita diversa, da Allodi in poi. Insomma, a me nella sua verva definita arrogante è più simpatico

Chi si candida alla guida del paese deve presentare un progetto politico sul mondo del calcio

della lista summenzionata. È un vero, e sono convinto che se ci fossero le regole e venissero fatte rispettare, Luciano/Licio le rispetterebbe. Il punto è che nel calcio, come nei settori della finanza, dell'economia e quindi immediatamente della politica che tramano tra loro, ormai regole e rispetto delle mede-

sime sono considerate polvere sugli abiti, così da considerare normale, statisticamente, unamamente, culturalmente normale muoversi come si muovono, ossia, per usare una famosissima locuzione di Aldo Biscardi, che li frequenta tutti, «come uno stormo di piranhas». È questa «normalità» cui ancora per decoro metto le virgolette, che ci sta precipitando in un pozzo, e lo fa anche attraverso il pallone, cioè questo strano mondo rotondolato tra se non pensato certo un tempo usato come anestetico sociale. Adesso è curaro in eccesso nelle vene del paziente, che ne rimane paralizzato anche nelle reazioni alla malattia. Siccome il paziente siamo noi, beh, al di là di Moggi, Carraro, Geronzi e di quei gentiluomini finiti in galera dopo aver rovinato fuori dagli stadi un bel numero di risparmiatori, la faccenda scoccia. Scoccia tanto, poiché non c'è nulla di nuovo nella gestione del calcio così come dell'Italia (i gestori coincidono, controllare i nomi) ma casomai solo di peggio, scoccia tanto che in quest'orgia di conflitti

di interesse da Berlusconi a scalare fino alla fiaccola (della Procura) accesa sotto il Moggi, qualche mese fa avevo fatto la mia modestissima proposta proprio su queste colonne.

O l'opposizione, che si candida a governare questo paese sfasciato, e sgonfiato calcisticamente nei debiti di molti e nelle fortune di pochissimi, produce un progetto politico sul mondo del pallone, per rifondarlo, con benefici effetti di visibilità anche prelettorale, e allora il discorso si fa serio, etico, organizzativo, adulto. Oppure diamo il calcio in gestione da Commissario Straordinario al più bravo nella materia, a uno scervo da legacci moralistici, a qualcuno che lo faccia funzionare istituzionalmente perché un calcio finito a puttane (qualunque riferimento a vicende passate toriniste è del tutto casuale) davvero non gli conviene, né a lui né alla sua famiglia. Insomma, o Prodi o Moggi. Sono rimasto sconfortato nel dubbio.

www.olivierobeha.it

**Da Cuba a Sanremo**  
Questa sera ore 21.00 in diretta su  
Video Italia Radio Italia  
**NOMADI**  
tra musica e solidarietà  
in studio con Fiorella Falisetti  
Beppe Carretti e tanti compagni di viaggio

FRANCOROSSO  
ALBERTO VIORE  
La Riqueza mas grande es...  
neos  
Cuba

**la Rinascita** della sinistra  
ogni venerdì in edicola

**QUESTA SETTIMANA**

**GLI AFFARI ITALIANI IN IRAQ**  
Livigni, Musolino, Cardile, Tricarico, Sangiovanni, Raimondi, Barbieri, Giovanni

**FORUM CON DILIBERTO**  
La redazione incontra il segretario del Pdc: «Vogliamo cambiare, questo mondo»

**MEDIORIENTE**  
Sabato 18 febbraio manifestazione a Roma per uno Stato palestinese: Michele Sgobio

**IL FUMETTO**  
"La guerra è l'Inferno". Racconto per immagini di Penny Allen

**VERSO IL CONGRESSO CGIL**  
Viaggio nel mondo del lavoro: Fiom, Fillea

Per abbonamenti:  
tel. 06/6840824  
distribuzione@larinascita.net

**www.larinascita.net**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

## DOPPIETTA BARRETO L'Udinese (3-0) vendica la Samp Il Lens va ko

CON SENSINI per la prima volta ufficialmente in panchina l'Udinese esordisce in Coppa Uefa con un rotondo 3-0 ai francesi del Lens. L'ex difensore che fa coppia con Dominissini rilancia dall'inizio Rossini. Dopo il pareggio strappato all'Olimpico contro la Lazio, l'Udinese del dopo Cosmi dimostra di essere una squadra in risalita. I francesi del Lens, che hanno eliminato all'ultimo minuto la Samp nel girone eliminatorio, invece delude. Al 5' i francesi sprecano un'occasioneissima su un errore di Candela con Frau che mette fuori solo davanti a De Sanctis. Scampato il pericolo, l'Udinese reagisce e mette sotto i francesi. Il vantaggio bianconero arriva al 35' con Di Natale che gira in rete un assist rasoterra di Rossini che era scappato sulla fascia destra. Al rientro dagli spogliatoi Obodo sfiora il raddoppio svettando su bel cross di Di Natale, ma il portiere devia miracolosamente in angolo. Barreto per Di Natale è il primo cambio di Sensini. E al 61' proprio il brasiliano, servito alla perfezione da Muntari, trova il raddoppio piazzando il pallone solo davanti a Itandje. Non è finita perché Barreto all'82' chiude il discorso qualificazione in contropiede, anticipando l'uscita alla disperata del portiere.